

soltanto i creditori, la parte lesa principale è proprio Fedit, che non era morta, ma stando in concordato doveva essere viva. Allora un concordato che doveva concludersi in diciotto mesi, se ho capito bene dall'atto quadro, un concordato che doveva riportare al 40% di soddisfacimento ha ancora 4.150 miliardi di debito su un ammontare complessivo iniziale di 6.000 miliardi e 1.882 creditori sui 13.000 creditori iniziali. Certo, qualcosa è stato fatto, ma non si può dire che è stato fatto quel bene alla procedura che si diceva quando furono approvati quegli atti di cui abbiamo anche parlato fino adesso. Da ultimo, soffermo la vostra attenzione su una produzione della Difesa: è una lettera del Ministro Gorla del 13 giugno 1991, al Presidente del Consiglio suppongo, perché c'è scritto "Caro Presidente", e si parla della possibilità di una vendita in blocco. La Difesa, credo di S.G.R., credo che l'abbia prodotta per dimostrare che fin dall'inizio c'era una posizione politica che era favorevole alla vendita in blocco, e questo è senz'altro vero, è documentato. Però, che cosa raccomanda Gorla? Di permettere che possa nascere subito una nuova struttura a servizio dell'intera agricoltura nazionale. Era proprio quello che il concordato doveva garantire, era quell'altra causa che viene dimenticata dalle Difese, non è semplicemente un riparto dei beni, ma la causa di sopravvivenza, è stata completamente omessa questa indicazione politica. L'altra indicazione era che le banche